

Università di Padova

*Centro Interdipartimentale di Servizi
Musei Scientifici*

I Musei,
le Collezioni scientifiche
e le sezioni antiche
delle Biblioteche

a cura di
Carlo Gregolin

1996



Oggetti d'interesse storico del Dipartimento di Geografia

Francesco Vallerani
Ricercatore universitario

Dipartimento di Geografia

PREMESSA

Il recente costituirsi del Dipartimento di Geografia (giugno 1984) va considerato come l'esito finale di un graduale processo di organizzazione della ricerca geografica all'interno dell'Ateneo patavino. Le ben note vicende a seguito dell'istituzionalizzazione della Geografia come disciplina accademica nella seconda metà del secolo scorso hanno infatti posto le premesse per la realizzazione di una efficiente struttura che unificasse le attività geografiche delle Facoltà di Lettere, di Magistero, di Scienze Politiche e di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Il palazzo Wollemborg in via del Santo è dal 1972 la prestigiosa sede dell'Istituto di Geografia, costituitosi poi in Dipartimento con Decreto Rettorale del 1 giugno 1984. Si tratta di un edificio acquistato dalla famiglia Wollemborg nel 1828, il quale subì in seguito alcuni rifacimenti che ne alterarono completamente l'originaria fisionomia cinquecentesca.

È da oltre un secolo (1873) che fu costituito il primo nucleo dell'Istituto di Geografia (inizialmente con il nome di "Gabinetto di Geografia") presso la Facoltà di Lettere, mentre, dopo circa trent'anni, è nel 1904 che, partendo dalla Cattedra di Geografia Fisica della Facoltà di Scienze, fu creato il "Gabinetto di Geografia Fisica", poi Istituto. Queste ultime precisazioni sono utili per comprendere l'arco temporale entro cui si è sviluppata e organizzata la pratica accademica della Geografia padovana, cui è strettamente connessa la progressiva acquisizione di specifici supporti didattici e di ricerca, in alcuni casi meritevoli di essere considerati oggetti di interesse museale.

Per quanto concerne il suddetto materiale, è opportuno precisare che all'interno del Dipartimento, pur non rinvenendosi oggetti di palese importanza museale, meritevoli cioè di suscitare una peculiare fruizione culturale e didattica da parte di una potenziale utenza esterna, tuttavia è possibile individuare una significativa dotazione strumentale e cartografica, assai importante per comprendere alcuni aspetti della storia recente della disciplina geografica e dei suoi rapporti con la didattica. Per facilitare la descrizione del suddetto materiale, sono state identificate alcune tipologie: i globi, gli atlanti antichi, i plastici, le collezioni cartografiche d'archivio.

I GLOBI

All'interno del Dipartimento sono conservati quattro globi (due celesti e due terrestri) di una certa importanza. La costruzione dei due più antichi (celesti), risalenti al XVII secolo, va collocata all'interno della ben nota tradizione veneziana dominata dalla feconda attività di Vincenzo Coronelli. I globi, nella maggior parte dei casi, costituivano dei prodotti artistici, coinvolgendo non solo il contributo dei cosmografi, ma anche quello di abili incisori. Nel secolo successivo diminuì la consuetudine di costruire globi celesti, prevalendo invece l'interesse per quelli terrestri. E infatti gli altri due globi conservati in Dipartimento, costruiti agli inizi di questo secolo, sono due significativi esemplari di globi terrestri, realizzati esclusivamente a scopo didattico.

Il più piccolo dei due globi celesti (con diametro di 50 centimetri) fu costruito a Roma nel 1695 da Jacobo de Rubéis. Nel cartiglio esplicativo si precisa che in esso sono riportate tutte le stelle fisse, la loro esatta ubicazione all'anno 1636. Rispetto alla tipologia dei coevi globi, si tratta di un oggetto di modeste dimensioni.

2. La sala di lettura del Dipartimento di Geografia (ex stanza della musica di Palazzo Wollemborg, seconda metà del XIX secolo).



Nonostante un recente restauro, le raffigurazioni simboliche delle costellazioni sono poco nitide, con la presenza inoltre di alcuni settori illeggibili. L'originaria vivacità dei colori è purtroppo sbiadita (sono prevalenti tonalità cromatiche verde-chiaro).

L'altro globo celeste, di dimensioni poco più ampie (diametro di 65 centimetri), conserva più integra l'originaria coloritura, mostrando inoltre una più elevata qualità pittorica nelle raffigurazioni simboliche delle costellazioni e dei segni zodiacali. Anch'esso presenta comunque dei settori danneggiati e purtroppo parte dell'ampio cartiglio esplicativo rientra tra questi. Il nome dell'autore e l'indicazione della data sono comunque facilmente leggibili. Si tratta infatti di un'opera di Guglielmo Blaeu, datata 1640 e quindi è un prodotto cartografico realizzato in uno dei più importanti laboratori europei del XVII secolo.

Come già accennato in precedenza, in Dipartimento (salone del piano nobile) sono conservati anche due globi terrestri di un certo interesse, risalenti però ai primi anni di questo secolo. Il primo (85 centimetri di diametro) risale al 1904 e raffigura le principali vie di comunicazione marittima; presenta la suddivisione politica dei Paesi. Nel cartiglio esplicativo si legge che si tratta di un "Erdglobus für den Weltverkehr". La scala è 1:16.500.000 ed è stato realizzato da Heinrich Kiepert, per le edizioni Reimer di Berlino. Il secondo, di minori dimensioni, restituisce le terre emerse in modo tridimensionale; manca ogni indicazione di data, riportando invece il nome dell'autore e il luogo ("Ernst Schotte, Berlin").

GLI ATLANTI ANTICHI

Nella Sala Riunioni del Dipartimento sono conservati alcuni interessanti esemplari di Atlanti a stampa che, pur non costituendo una documentazione cartografica rara, trattandosi per l'appunto di materiale stampato, e quindi rinvenibile agevolmente anche in numerose altre strutture bibliotecarie sia a Padova che nel Veneto, contribuiscono tuttavia a consolidare il polo museale relativo alle discipline geografiche. In ordine cronologico ricordiamo:

Atlante di Paolo SANTINI (1776)

Si tratta di un'opera in due volumi edita a Venezia da Paolo Santini nel 1776, con il titolo *Atlas Universel dressé sur les meilleures cartes modernes*. In seguito, nel 1784, venne ristampato dai Remondini, tipografi editori in Venezia e Bassano, dopo aver acquistato nel 1781 tutti i rami dal Santini. La raffigurazione cartografica è assai precisa, avvalendosi infatti delle prime tecniche di restituzione geodetica. Pregevole è inoltre la restituzione grafica, con l'uso efficace di cromatismi.

Atlante di Antonio ZATTA (1784)

L'opera è suddivisa in quattro volumi che sono stati pubblicati in anni diversi tra il 1775 e il 1785, con il titolo *Atlante Nuovissimo*

3. Plastico del Perron (fine XIX secolo) conservato nella sala di lettura del Dipartimento di Geografia.



Illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e recenti geografi. L'opera riscosse un buon successo editoriale e perciò l'atlante venne ristampato più volte. Si tratta infatti di una restituzione cartografica assai efficace, ove la precisione del segno grafico e la vivace coloritura, con inoltre la presenza di pregevoli cartigli, la rendono molto suggestiva e apprezzabile da un punto di vista puramente pittorico. Tutti i volumi sono in buone condizioni.

Atlante di BONNE E DESMARETS (1789/1790)

Si tratta di un atlante in due volumi, stampato a Padova alla fine del XVIII secolo. Il primo volume è datato 1789 e il secondo 1790. Il lungo titolo allude chiaramente al contenuto dell'opera: *Atlas Encyclopedique, contenant la Géographie ancienne, et quelques cartes sur la Géographie du Moyen Age, la Géographie moderne et les cartes relatives à la Géographie physique*. Si tratta di una significativa realizzazione cartografica, anch'essa tra le prime ad impiegare tecniche di restituzione geodetica, per cui le carte, monocrome, sono assai precise.

Corografia di Attilio ZUCCAGNI ORLANDINI (1844)

Dell'ampia opera pubblicata a Firenze tra il 1835 e il 1845 da Attilio Zuccagni Orlandini, composta di 12 volumi in ottavo e da 5 in folio, al Dipartimento sono conservati questi ultimi. Di essi,

3 volumi costituiscono l'*Atlante Illustrativo ossia raccolta dei principali monumenti italiani, antichi, del medio evo e moderni e di alcune vedute pittoriche per servire di corredo alla Geografia Fisica, Storica e Statistica dell'Italia*. Sono suddivisi in *Italia Superiore* (Vol. I); *Granducato di Toscana e Stato Pontificio* (Vol. II) e *Regno delle due Sicilie* (Vol. III). Ogni volume raccoglie circa un centinaio di pregevoli incisioni, una sorta di censimento visuale dei più pregiati siti storici, artistici e naturali del "Bel Paese".

Sono inoltre conservati i 2 volumi dell'*Atlante Geografico degli Stati Italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe per servire di corredo alla Geografia Fisica, Storica e Statistica dell'Italia*. Si tratta di documenti cartografici di elevato pregio formale, assai utili nelle ricerche di geografia storica. Sono incluse le carte orografiche-idrografiche e anche le planimetrie dei principali centri urbani.

Nella medesima sala sono conservati, esposti entro cornici, tre dei quattro fogli raffiguranti il *Territorio Padovano*, redatti dal geografo padovano Giovanni Antonio Rizzi Zannoni a partire dal 1776. Si tratta di fogli in scala 1:20.000, assai importanti nella storia della cartografia veneta, in quanto il Rizzi Zannoni fu tra i primi a redigere documenti cartografici su base geodetica.

I PLASTICI

Si tratta di importanti manufatti realizzati a scopo didattico, so-



4. Plastico dell'anfiteatro morenico del Garda di Domenico Locchi. Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Generale Italiana del 1898.

5. Plastico dei Colli Euganei di Giuseppe Stegagno (sine data).

prattutto per gli insegnamenti di Geografia Fisica. A tal riguardo il Dipartimento raccoglie un buon numero di questi esemplari, per lo più colorati a seconda delle tematiche considerate (geologiche, morfologiche etc.).

A tal riguardo l'oggetto più rilevante è il plastico delle Alpi Centrali. Si tratta di un'opera di grande pregio che offre una riproduzione a tre dimensioni del rilievo, partendo dall'utilizzazione assai dettagliata di dati cartografici esatti. Nell'insieme sono raffigurate con grande evidenza le differenze reali di rilievo tra il Giura Franco-Svizzero, l'altipiano Svizzero, le Alpi e alcune parti marginali del settore prealpino italiano. Assai efficace è la dettagliata restituzione di ogni catena montuosa con le creste, i circhi, i ghiacciai, i laghi etc.; ogni colle può essere riconosciuto secondo le forme reali, ridotte in scala.

L'opera è firmata da Ch. Perron, evidentemente un autore di grande talento. Si presume che la base cartografica sia costituita dalla carta "Dufour", pubblicata intorno alla metà del secolo scorso (1854), denominata *Topographische Karte der Schweiz*, con l'utilizzo inoltre di altre carte alla stessa scala (1:100.000) prodotte per i territori dei Paesi confinanti.

L'opera è incompiuta soltanto per la parte relativa alla coloritura; il colore azzurro, ad esempio, è stato regolarmente utilizzato solo sugli specchi d'acqua (i laghi), mentre era previsto anche per i fiumi. Il colore bianco doveva indicare la presenza di ghiacciai, ma tale cromatismo è stato impiegato solo per il gruppo montuoso del Silvretta. Non sono indicati toponimi; è agevole comunque il riconoscimento delle caratteristiche di specifici gruppi montuosi (Bianco, Cervino, Rosa).

Il plastico è in gesso con coloritura ad olio verde-chiaro; è diviso in 20 blocchi accostati tra loro, montati su supporto ligneo unitario. Durante gli ultimi spostamenti ha subito qualche limitato danno nelle parti in gesso (spigoli dei blocchi). Fino al 1954 si trovava sotto una copertura di vetro disposta orizzontalmente. Tale posizione sarebbe la più naturale, ma rende difficile, date le dimensioni (centimetri 236 di altezza per centimetri 360 di larghezza), l'osservazione dei settori centrali. Fu disposto verticalmente nella sala di lettura del Dipartimento, dove tuttora è visibile.

La sala della cartoteca conserva numerosi esemplari di plastici connessi alla didattica della Geografia Fisica. Sono tutti facilmente visibili in quanto inseriti su supporti appesi al muro e raffigurano per lo più tematiche legate alla vulcanologia. A tal riguardo va menzionata una serie di sette plastici:

- 1) Ischia: scala 1:20.000, prodotto dal laboratorio di Amedeo Aureli, 1915
- 2) Campi Flegrei: scala 1:60.000; la terra è restituita con coloritura chiara
- 3) Isola di Vulcano: scala 1:25.000, prodotto dal laboratorio Amedeo Aureli, 1915; questo plastico mostra una crepa nel settore di sinistra in basso
- 4) Ilha do Fogo: scala 1:100.000, laboratorio Amedeo Aureli, 1916, con modesta legenda esplicativa
- 5) Vesuvio: si tratta di un plastico incompleto. Manca infatti la coloritura, una pur sommaria toponomastica, l'indicazione della scala e l'autore
- 6) Isola di Stromboli: scala 1:25.000, laboratorio Amedeo Aureli, 1915
- 7) Sistema vulcanico dei colli Albani: plastico incompleto, mancando infatti la coloritura; la toponomastica è stata trascritta; sine autore e sine data.

Altri plastici riguardano ancora significativi aspetti della pratica didattica della Geografia Fisica. Tra questi, di un certo pregio possono considerarsi:

1) Anfiteatro morenico del Garda: interessante plastico a scala 1:25.000, costruito da Domenico Locchi di Torino; fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Generale Italiana del 1898. Si tratta di un accurato manufatto (dimensioni centimetri 152 di larghezza per 146 di altezza), la cui coloritura si basa sul rilievo geologico effettuato dall'Ufficio Geologico Nazionale. La dettagliata legenda cromatica distingue il Quaternario antico da quello recente, conseguendo un'efficace raffigurazione descrittiva, assai utile in ambito didattico

2) Colli Euganei: si tratta di un plastico che raffigura il rilievo geologico del gruppo collinare. La scala planimetrica a 1:25.000 e le dimensioni sono centimetri 97 di altezza e 73 di larghezza; è indicato il nome dell'autore (Giuseppe Stegagno), mentre manca la data dell'esecuzione del manufatto. Nonostante la palese alterazione delle esatte proporzioni dei rilievi, risulta assai efficace la raffigurazione dei caratteri geologici, con l'adozione di un esauriente spettro cromatico.

LE COLLEZIONI CARTOGRAFICHE D'ARCHIVIO

Strettamente collegate all'attività di ricerca e di didattica sono alcune rilevanti raccolte cartografiche d'archivio. In questo caso prevale più l'aspetto archivistico subordinato alla ricerca scientifica geostorica che il carattere di oggetti museali da destinare ad una eventuale fruizione esterna. Si allude infatti alla raccolta dei primi rilievi topografici (tavole e fogli dell'Istituto Geografico Militare) prodotti a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Il materiale conservato presso il Dipartimento di Geografia offre dunque un limitato interesse per un'eventuale fruizione museale in senso stretto, garantendo invece buone opportunità per avviare significative ricerche geostoriche basandosi sul patrimonio librario e cartografico contenuto in biblioteca e cartoteca.

BIBLIOGRAFIA

- Arte e scienza per il disegno del mondo*, Electa, Milano, 1983.
- ALMAGIA, R., *Padova e l'Ateneo Padovano nella storia della scienza geografica*, «Riv. Geog. Ital.», XIX, 1912, p. 465-510.
- BONDESAN, A. (a cura di), *Il Dipartimento di Geografia "G. Morandini", Padova*, «Quaderni del Dipartimento di Geografia, Università di Padova», 16, 1992.
- BRUNETTA, G., *Gli interventi dell'Università di Padova nel riutilizzo di antichi edifici*, Istituto di Architettura, Padova, 1966.
- DE NARD, E., *Cartografia bellunese, Saggio Storico*, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali, Belluno, 1985.
- MARINELLI, G., *Saggio di cartografia della regione veneta*, Naratovich, Venezia, 1881.